



DOMENICA 14 SETTEMBRE MEMORIA DELLA B.V. MARIA ADDOLORATA

UN SEMPLICE AD-DIO

Carissimi, carissime:

è arrivato settembre e i giorni annunciati della partenza per la comunità cristiana di Cavernago. Sto facendo fatica a salutare e vedo che la fatica non è solo mia. So che piangerò e - temo - piangeremo un po' insieme (spero non troppo). Ma le fatiche di oggi sono forse riflesso e prova che si è scritto tra noi un poco di autentico affetto e comunione nel Signore che ci ha fatti incontrare e percorrere un tratto di quel incredibile cammino che è la nostra avventura umana. Nello straordinario piccolo libro di A. de Saint Exupery "Il Piccolo Principe", ad un certo punto questi, dovendo ripartire, rimprovera la volpe che aveva addomesticato perché...

Ah!" disse la volpe, "... piangerò".

"La colpa e' tua", disse il piccolo principe, "io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi..."

"E' vero", disse la volpe. "Ma piangerai!" disse il piccolo principe.

"E' certo", disse la volpe. "Ma allora che ci guadagni?"

"Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano".

Per la volpe "il colore del grano" è uno sguardo trasfigurato sulla vita: è lo sguardo non indifferente che ci fa vedere l'altro come qualcuno che ci riguarda. Uno sguardo premuroso ci rivela le infinite sfumature che danno colore alla vita.

Si: ci siamo "addomesticati" a vicenda e questo rende più faticoso il salutarci.

In questi giorni di pensieri diversi vi devo confidare un'impressione che sento forte: più ho conosciuto la realtà di San Gervasio più sento di non conoscerla appieno, più avverto spazi di crescita e di approfondimento possibili. Davvero solo il Signore ci conosce di una conoscenza d'amore tutti e ciascuno personalmente.

Un dono, una grazia sostiene la fatica di questo giorni: **c'è la stessa luce sul passato trascorso e sul futuro che attende.** E' la luce della gratuità e dell'amore di Dio

dei fratelli - di tanti di voi - di cui si è fatta concreta esperienza e che se da un lato aumenta la sofferenza, dall'altro toglie la paura dell'andare altrove. Così il ricordo si fa davvero commovente: per tutto ciò che si è vissuto, per il privilegio di tanta amicizia e fraternità, perché il vivere nella compagnia degli uomini e dei cristiani mi ha reso più figlio del Padre.

Vorrei salutarvi con **tre immagini: la prima ce la regala la pianta di vite** che si trova nel giardino della casa parrocchiale. In questi anni, pur con diverse attenzioni, mai ha prodotto come quest'anno (mannaggia..!). Mentre mi avvicinavo alla pianta, un grappolo ha fatto bella mostra di sé in primo piano con lo sfondo del campanile quasi a dirci che i tempi sono maturi. La raccolta dei frutti è anch'essa una seconda potatura che rimanda a quella dell'inverno. Questa immagine forse ci aiuta anche nel leggere quello che stiamo vivendo: **è l'invito a rimettersi**



tutti in viaggio, in cammino dentro anche le “potature”, le partenze che il nostro essere chiesa ci chiede oggi. Il Signore Gesù, vera nostra vite, ci chiama ad essere suoi tralci fiduciosi che anche le “potature” sono per portare tutti più frutto. In questo sono davvero convinto che c'è più gioia davanti a noi che dietro di noi: perché il Signore porterà a compimento ciò che il presente sembra lasciare a metà, Lui metterà nella nostra vocazione ciò che noi non abbiamo messo, ciò a cui io non ho corrisposto. Per questo chiedo anche il perdono e la riconciliazione con tutti, in particolare coloro con i quali c'è stata fatica nel dialogo, contrasto e omissione nella comunione.

Una seconda immagine la raccolgo dal biglietto di auguri del Coro: mi ritrae in cammino da San Gervasio al Castello di Malpaga con un sacchetto buco da cui spuntano germogli. Gettando uno sguardo sul questi anni, sui tentativi e le cose “spuntate”, sui fallimenti e i semi che non hanno attecchito, sui fiori sbocciati (i frutti li conosce e coglie solo il Signore) mi sembra che il disegno abbiamo proprio ragione: spesso il Signore mi ha sorpreso con doni arrivati “di spalle”, in cose che io non avevo visto e voluto, dentro situazioni e volti a cui io non stavo dando credito. Che dono straordinario la vita che ci è affidata e quel seme del Vangelo che cresce di giorno e di notte, sia quando il contadino veglia che quando dorme!

Lo lascio dire alle parole dello scrittore Bernanos

***O meraviglia, che si possa far dono di ciò che non si possiede,
o dolce miracolo delle nostre mani vuote!***

Dalle mani vorrei trarre la terza e ultima immagine: sono le mani e le braccia di Maria aperte a raccogliere il Tralcio di nuova umanità maturato sulla Nuova Vite della Croce. Sono le mani del vasaio evocate dal profeta Isaia

***«Noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma,
tutti noi siamo opera delle tue mani»*** (Is 64,7).

Questa stupenda immagine mi fa pensare a Dio come l'artigiano che incessantemente lavora, nella sua bottega, per formare anche noi come artigiani di vita. L'artigiano nasce, se così si può dire, dall'essersi messo alla scuola,

andando a bottega da qualcuno (all'interno della famiglia oppure presso un maestro esterno) che insegna i segreti del mestiere soprattutto attraverso l'esempio. Si imparano l'uso degli attrezzi più appropriati, la scelta dei materiali, la pazienza nell'aspettare e nel capire qual è il momento giusto per realizzare la successione degli interventi sull'oggetto. Questa è la parte formativa dell'artigiano: allenarsi a pensare in un dato modo il rapporto con il mondo e con le cose, la relazione con un oggetto che ancora non c'è, ma deve nascere. Penso che Dio sia davvero per ciascuno il Sommo Artigiano, una “ostetrica” di vita, un luogo nascente.

E abbiamo tutti bisogno di “andare a bottega” da Lui ogni giorno, di portare la nostra umanità ogni giorno nel campo del Suo perdono. Una cosa che ci siamo detti tante volte e in diversi modi in questi anni è che la parrocchia non può e non deve essere l'unico spazio/tempo aperto al mistero di Dio. Ma solo se arri-





veremo a generare nuovi linguaggi personali e familiari con Lui saremo capaci di essere Sua chiesa, corpo di Cristo nella storia del mondo e quindi tutti artigiani di pace, dei rovesciatori assolutamente non violenti di questo mondo (di cui siamo parte anche noi) schiavo della morte e della violenza!

Una seconda caratteristica che vorrei poi prendere dalla figura dell'artigiano è la seguente: quando ha

appreso la sua arte, la applica con cura sia agli oggetti che alle persone: è la dimensione della produzione non in serie.

La bottega non è una catena di montaggio, non è un macchinario che genera cose, benché si serva di strumenti. Ogni pezzo è una creazione unica perché l'artigiano non solo lo rifinisce ma, avendo in mente la tipologia della persona che prenderà in mano quell'oggetto, lo elabora a partire da una doppia cura, la cura dell'oggetto e la cura del suo futuro utilizzatore (che sovente è anche il committente). Nell'artigiano c'è la cura per l'oggetto, affinché diventi ciò che deve essere, e poi c'è una cura analoga che continua nel tempo e quindi diventa abilità, maestria, arte del saper riparare, del saper prendersi cura fino alla fine dell'oggetto. **Carissimi, grazie perché in questi anni ho visto tanti "artigiani di comunità" all'opera:** dal cercare di interpretare i bisogni e i passaggi di comunità, nel provare insieme ad essere fedeli a Dio e ai tempi così particolari dell'avventura umana sulla terra che stiamo attraversando. Non possiamo più essere (se mai ci sono stati) "cristiani in serie" né lasciarci rinchiudere nelle "serie" mondane monotone e disperate dove le potenze di questo mondo vogliono ingabbiarci nell'essere uomini a una sola dimensione e toglierci la libertà dei figli di Dio. **Auguro a tutti di vivere quell'artigianato di umanità che è il dono in noi della fede del Figlio di Dio:** un divenire uomini in Lui che è possibile a livello personale solo se altri "fanno chiesa" con me e così si genera e si rinnova continuamente una comunità, **un incrocio di storie che diventano incontri autentici** e fanno emergere l'unica comunione in Cristo Gesù in cui siamo già una cosa sola.

Nel grazie al Signore, un grazie e un abbraccio a tutti, in particolare ai bambini, ai ragazzi, ai giovani e ai fratelli e sorelle anziani e ammalati. Un grazie particolare a tutti i volontari e le volontarie di ogni ambito. Grazie per chi nel silenzio, nella preghiera e nella generosità ha sostenuto i passaggi e le scelte comunitarie di questi anni. **Anche a nome della mia famiglia ringrazio tutti voi:** ne avete condiviso e sostenuto passaggi importanti di vita e davvero abbiamo ricevuto tantissimo dalla comunità di San Gervasio. Un grazie particolare ancora per la vicinanza e la preghiera nei giorni della pasqua in Dio di papà Ferruccio. Mamma Libera, mio fratello Massimo con Chiara e i nipoti Elena, Valeria, Mikhail e Francesco con me vi ringraziano di cuore!

Auguro a Don Davide che possa e presto sentirsi a casa tra voi e nella bottega... del Maestro...con voi!. Auguro a tutti ogni bene in questo prossimo anno pastorale e di comunità che si apre davanti a noi
Ciao a tutti!
don Ezio

PICCOLE NOTE A MARGINE

- I prossimi giorni sarò impegnato nel trasloco... un po' sarò presente e un po' assente.
- Alla comunità di San Gervasio con la mia famiglia in segno di profonda gratitudine faccio dono di un pianoforte elettronico per la messa dei bambini e dei ragazzi insieme ad alcuni mobili e cose varie che non entreranno nella casa di Cavernago e qui possono essere utili.
- Nelle prossime settimane farò visita agli ammalati per un caro saluto.
- Il mio prossimo indirizzo sarà Parrocchia di San Marco Evangelista e San Giovanni Battista Via Manzoni 17 24050 Cavernago. La mia email eziorovelli@yahoo.it e il cellulare il numero consueto 338.8059020. Chi passerà di là è benvenuto. Meglio sempre una telefonata previa.
- Con lunedì metterò in chiesa per chi vuole alcune stampe del crocifisso
- Ringrazio già per le lettere e i doni che sono arrivati e che arriveranno... Grazie!

VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 14 SETTEMBRE **MEMORIA DI MARIA ADDOLORATA** **ore 10.30 Messa e processione**

*Via Roma - Via Grignano
- Via Barbarigo - Via Trieste*

Pranzo comunitario di saluto a don Ezio

LUNEDI 15 SETTEMBRE— B.V.Maria Addolorata

- Ore 14.30 Funerale del fratello Renzo Lecchi

MARTEDI 16 SETTEMBRE - Santi Cornelio e Cipriano

- Eucarestia ore 8.00

(+ Rovelli Ferruccio + Gerosa Antonio, Maria e Elena)

MERCOLEDI 17 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 *(+Cavenaghi Enrico ed Ester)*

GIOVEDI 18 SETTEMBRE

- **Chiesa San Siro:** Eucarestia ore 20.00 *(+ int. off.)*

VENERDI 19 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 *(+int. off.)*

SABATO 20 SETTEMBRE - Sant'Andrea Kim e compagni

- Eucarestia ore 8.00 *(+ int. off.)*

Eucarestia ore 18.00 *(+Fam. Saranga + Santina e Edoardo)*

DOMENICA 21 SETTEMBRE - XXV ordinario

Messa ore 8.00

(+Robazza Giustino e fam. + Pagnoncelli Giovanna e fam.)

- ♦ Offerte settimana € 397,00
 - ♦ Offerte dalle buste € 870,00
- GRAZIE !!!**

ORATORIO APERTO

IL POMERIGGIO

DALLE 15.00

ALLE 18.30



CAF ACLI

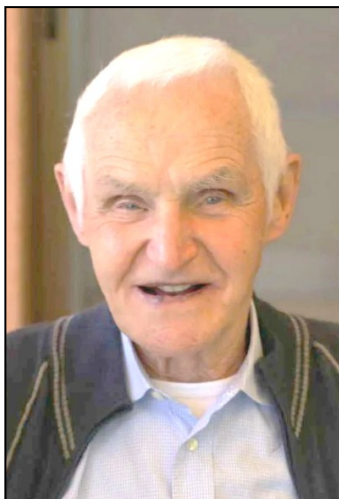
10-17-24 settembre
dalle ore 8.45 alle 10.15



DOMENICA 21 SETTEMBRE
Non ci sarà la Messa delle **ore 10.30**

DOMENICA 28 SETTEMBRE
Accoglienza di don Davide in comunità
Non ci sarà la Messa delle **ore 8.00**

Nella memoria e nella preghiera della comunità



**GIANCARLO
PAVESE**



**RENZO
LECCHI**

DOMENICA 28 SETTEMBRE

**ACCOGLIENZA
IN COMUNITA'
DI DON DAVIDE**

ORE 10.00

Accoglienza in oratorio
A seguire corteo verso
la chiesa parrocchiale

ORE 10.30

Messa di accoglienza
del nuovo parroco

Al termine sul sagrato
aperitivo per tutti